

---

*La lettre et les lettres, entre-deux, textes réunis par  
Claude Lachet et Laurence Richer*

Andrea Manara

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9713>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9713

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 707-708

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Andrea Manara, «*La lettre et les lettres, entre-deux, textes réunis par Claude Lachet et Laurence Richer*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9713> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9713>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# La lettre et les lettres, entre-deux, textes réunis par Claude Lachet et Laurence Richer

Andrea Manara

---

## NOTIZIA

AA. VV., *La lettre et les lettres, entre-deux*, textes réunis par Claude LACHET et Laurence RICHER, C.E.D.I.C., Lyon, 2006, pp. 220.

- 1 Il ciclo di seminari organizzato tra il 2003 e il 2006 dal C.E.D.I.C. (“Centre d’Études des Intéractions Culturelles” – *équipe* interna al “Centre de Recherche en littérature Jean Prévost”) presso l’Università Jean Moulin-Lyon 3 nell’ambito del percorso di formazione dottorale, ha proposto, quale argomento di studio, la ‘lettera’, in tutte le accezioni del termine: segno grafico, iscrizione, messaggio, epistola, corrispondenza, romanzo epistolare.
- 2 A lungo mantenuto implicito dai Trovatori – che lo consideravano solo nella misura in cui «l’écriture se prête au mensonge et au meurtre» (Jean-Claude VALLECALLE, *La lettre implicite: remarques sur les messages écrits dans l’épopée médiévale*, pp. 9-23) – il dettaglio testuale della corrispondenza veniva introdotto già nel XIII secolo nel *Tristan en prose*, «l’un des témoins les plus riches de l’évolution du genre romanesque à cette époque», dove la trama di lettere e missive incastonata lungo la narrazione dischiudeva la possibilità di un nuovo genere di letteratura: il romanzo epistolare (Danielle QUÉREL, *Tristan en prose: le premier roman épistolaire de la littérature française?*, pp. 25-36). Lo studio del motivo delle ‘lettere’ si rivela poi particolarmente significativo in *Claris et Laris*, un vasto romanzo in ottosillabi redatto alla fine del XIII secolo, che lo inserisce in tutte le sue accezioni – «signe graphique [...], message bref, œuvre narrative [...] connaissance que procure l’étude des livres» – al cuore di una moderna riflessione sulla genesi e la funzione dell’opera letteraria: la *mise en abîme* delle operazioni di lettura e di scrittura,

nonché l'evidente gioco intertestuale attivato con la letteratura anteriore, non solo collocano l'impresa romanzesca sotto il segno della referenzialità, ma contribuiscono a erigere un monumento alla memoria dei grandi miti della tradizione medievale (Corinne PIERREVILLE, *De la lettre au roman. Lecture, écriture et réécriture dans "Claris et Laris"*, pp. 37-63). Per Guillaume de Machaut, poeta di un rituale voluttuoso e raffinato, lo scambio di missive è una malia che proietta a distanza l'immagine sognata di chi scrive, e in cui le lettere – anche qui, in tutte le accezioni del termine – «deviennent un espace de récréation et de récréation pour jouer avec les formes», come pure il segno di un autentico piacere della scrittura (Claude LACHET, *Les lettres dans "Le Livre du Voir Dit" de Guillaume de Machaut: une recherche esthétique*, pp. 65-81). Anche l'autore anonimo di *Ysaÿe le Triste* è perfettamente conscio delle possibilità artistiche offerte dalle lettere, e innescandone la proliferazione incessante nel suo seguito del *Tristan en prose*, non si limita a mostrare il riflesso di un mondo in mutazione, in cui l'abitudine di scrivere si estende e si banalizza discreditando una parola orale non più in grado di rendere conto dei cambiamenti, ma tradisce piuttosto un «quadruple intérêt romanesque: esthétique, dramatique, psychologique et symbolique» che nell'opera si incarna nel personaggio simbolico di un «étrange monstre composite» (Anne MARTINEAU, *Les lettres dans "Ysaÿe le Triste"*, pp. 83-104). Un grande balzo in avanti ci porta alla prima metà del XIX secolo, quando Chateaubriand, riconsiderando i suoi *Mémoires d'Outre-Tombe*, intravede nell'inserzione di un'abbondante documentazione scritta e in particolare delle lettere scambiate nel corso della sua lunga carriera politica e letteraria, l'occasione di un'inchiesta storica rinnovata, in cui la garanzia di autenticità che deriva dalla testimonianza scritta – firmata e datata – costituisce l'argomentazione privilegiata di una «mission d'arbitre suprême» destinata a pronunciare i verdetti definitivi sui grandi personaggi del periodo, autore compreso; le lettere, inoltre, iscritte come sono nella struttura del santuario monumentale dell'autore e della Storia, diventano altrettante reliquie cariche di memoria, tracce di voci che una storia ha condannato a morte e che contribuiscono in questo modo al progetto di «cette œuvre 'totale'» che fu il grande sogno della cultura romantica (Anne-Sophie MOREL, *Lettres et histoire dans les "Mémoires d'Outre-Tombe"*, pp. 105-120). Lo stesso Chateaubriand, stavolta nel comporre *Vie de Rancé*, subirà un'autentica «tentation épistolaire», tutta romanzesca, che lo indurrà a mettere da parte l'obiettività storica del biografo per ricreare ad arte un *abbé* dalle forti tinte romantiche e molto diverso dall'uomo che fu, o quantomeno da ciò che molti dei suoi biografi pensarono che fu; reinventando l'utilizzo letterario della corrispondenza l'autore pratica un genere inedito, «une biographie romanesque par lettre», dove quest'ultima, abilmente contraffatta e investita di spiccate valenze pitturali e di simbologie complesse, risponde a una tentazione che non manca di essere autobiografica, nella misura in cui, alterando la figura centrale, richiama l'attenzione del lettore sui complicati momenti della conversione di Chateaubriand stesso, che fu più culturale che mistica (Olivier CATEL, *Les lettres dans la "Vie de Rancé": la tentation de l'épistolaire*, pp. 121-139). Nemmeno Alfred de Vigny seppe resistere alla tentazione delle lettere, e la sua corrispondenza – in gran parte inedita e in corso di pubblicazione – rende nota, oltre che una parte non trascurabile della sua scrittura e, forse, della sua opera, l'immagine di un autore tutt'altro che isolato ed estraneo ai fatti del suo tempo, per il quale lo scambio di corrispondenza diventò nel corso degli anni un autentico sostituto del dibattito intellettuale e della confidenza privata, in cui si rivelano «la chaleur de sa conversation intime» come pure l'esigenza di un confronto letterario «au miroir de ses amis qui l'incitent, par leur extériorité même, à se révéler en un auto-

commentaire qui lève parfois des énigmes» (Lise SABOURIN, *Vigny: une correspondance du cœur et de l'esprit*, pp. 141-157). Fu nell'estate del 1860 che, infine, Edgar Quinet e Saint-René Taillandier – critico della *Revue des deux mondes* e devoto esegeta del primo – diedero vita a un fitto e passionale scambio di impressioni critiche riguardanti *Merlin l'enchanteur*, che l'autore aveva appena dato alle stampe e che un certo Émile Montegut aveva recensito al posto di Saint-René per la *Revue*, fornendone un'interpretazione completamente fuorviante (Laurence RICHER, *Une critique épistolaire*, pp. 159-173).

- 3 Il volume si conclude con due interventi complementari inseriti nella rubrica *Varia*, e consacrati il primo all'analisi della particolare forma di impressionismo stilistico all'opera nei frammenti della *Promenade dans Rome, au clair de lune* di Chateaubriand (Philippe ANTOINE, *Chateaubriand promeneur*, pp. 177-189), e il secondo allo studio dell'agiografia nel 'trioletto insolito' formato da Huysmans, Hello e Flaubert. (Alain NÉRY, *Aspects de la sainteté médiévale de Huysmans, Hello, Flaubert*, pp. 191-216).